

14 Il Mattino della domenica 18 marzo 2018

www.mattinonline.ch

cantone

Gandria: la STAN mette il bastone fra le ruote agli organizzatori di un evento sportivo

# Quel sasso della discordia che mortifica un quartiere

Può un sasso frenare la valorizzazione del territorio o nello specifico di un villaggio qualsiasi? Certo che può. Prendiamo ad esempio Gandria, uno dei posti più incantevoli del lago Ceresio, oggi come sempre centro di attrazione turistica, meta di grandi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Si legge a proposito sul sito Il Borgo degli Ulivi che "Gandria è l'ultimo villaggio che s'incontra prendendo la strada che da Castagnola porta verso il vicino confine italiano. Abbarbicato sulla montagna, quasi a picco sul lago, con i suoi 279 abitanti, è uno dei quartieri più pittoreschi di Lugano, tappa di



Il sasso della discordia

tutte le visite turistiche nella regione. L'ambiente fiabesco ne ha fatto lo scenario del romanzo di Aime Cey: *Le Rocco di Gandria. Sempre di Gandria*, Stefano Franscini, in *La Svizzera italiana (1840)*, racconta: *Gandria, sul lago Ceresio, ai confini della Valsolda, a meno di due miglia da Lugano*". Gandria è certamente un fiore all'occhiello per la città che si affaccia sul Ceresio, uno dei quartieri più belli, che tuttavia va coltivato e sviluppato. E in questo scenario il prossimo mese di lu-

glio si sarebbe dovuto tenere un evento sportivo molto spettacolare (gara di tuffi), una prima assoluta in Ticino e sul lago. Un evento il cui obiettivo principale era quello di valorizzare Gandria. Purtroppo però sembra che in questo Cantone ci sia sempre qualcuno che voglia mettere il bastone fra le ruote soltanto per il gusto di farlo. E infatti questo evento quest'anno non si svolgerà perché l'associazione ticinese per l'Arte e la Natura (la STAN) ha negato per meri interessi economici il

permesso, visto che è proprietaria del Sasso di Gandria. A questo proposito ne abbiamo parlato con Max Bartolini, attivo cittadino del quartiere, sportivo DOC e promotore della rassegna.

**Signor Bartolini ma che succede?**

Abbiamo allestito questo evento sportivo per valorizzare il nostro territorio e purtroppo la STAN, che invece dovrebbe adoperarsi per far conoscere le bellezze naturalistiche ticinesi, ci mette il bastone fra le ruote. Ricordo, per chi non ne fosse a conoscenza, che questa associazione ha come scopo dal 1908 di divulgare la conoscenza del patrimonio architettonico e paesaggistico del nostro Cantone. Malgrado ciò, questi signori ci hanno fatto sapere che non è possibile...

**Ma non tocca al Comune decidere?**

Certo. Ma una volta ricevuti i permessi dalla Città di Lugano, con tanto di patrocino, il Comune ci ha informati che però bisognava chiedere il permesso ai proprietari del Sasso di Gandria. Si avete letto bene, ai proprietari del Sasso di Gandria, appunto questa... fantomatica associazione STAN (nulla a che vedere con Stan Wawrinka, ride). E costoro ci hanno negato l'autorizzazione.

**Ma di cosa si occupa questa associazione?**

Ha terreni che gli sono stati gentilmente donati, pubblica un giornale ogni 3 mesi con una tiratura di 1250 copie e va avanti con donazioni (come una Villa del valore di CHF.2'000'000)... e dove può infila il naso, come al tennis di Carona.

**Ci spiega allora perché vi hanno negato il permesso?**

L'associazione, STAN, ritiene che qualsiasi evento pubblico sia invasivo in questo luogo di pregio naturalistico e protetto, poiché causerebbe un'accresciuta pressione antropica e il conseguente degrado metterebbe in pericolo il prezioso equilibrio naturalistico...

Ci sarebbe da precisare che la STAN è proprietaria del Sasso di Gandria ma solo nella parte a strapiombo sul lago che va dal bordo della scalinata giù verso il Lago, 20 metri di roccia con 3 piante, quindi non del Sentiero in se.

**Ma non avete provato a trattare?**

Dopo oltre 1 mese e mezzo di mail, messaggi e 2 incontri, visto che i signori alla prima riunione si erano dimenticati di discutere la mia richiesta di autorizzazione per l'evento, pongono il divieto all'evento per il motivo che ho illustrato prima. Insomma: una vera e propria presa per i fondelli. Un mese per decidere su una questione per nulla difficile da risolvere. E allora mi chiedo: forse sarebbe meglio chiudere

il sentiero di Gandria così ci togliamo il pensiero.

**C'è però un ma...**

Infatti. La versione "ufficiosa" del rifiuto sarebbe invece da ricercare nella paura: se qualche atleta dovesse infortunarsi dovrebbe poi batter cassa da loro. Dimenticano che tutta la parte organizzativa dell'evento è coperta così come gli atleti con le loro assicurazioni personali. Aggiungo inoltre che loro mi hanno chiesto un, citiamo, "sostegno delle attività con una donazione libera" Una richiesta che non so nemmeno come definire. Forse una marchetta? Mah... Di fatto quello che doveva essere un evento di valorizzazione del sentiero di Gandria, del Sasso e del paese stesso con visibilità a livello Nazionale ed Europeo non si svolgerà per questioni ridicole.

**Un vero peccato...**

Certo, questo evento sportivo avrebbe portato anche lavoro extra per diversi commercianti nella zona di Gandria, ristoranti, hotel e grotti, alla Navigazione del Lago di Lugano, ai vari noleggi di imbarcazioni di Lugano e ai mezzi pubblici. Oltre che stimolare la popolazione ad una bella passeggiata in famiglia sul bellissimo e "intoccabile" sentiero di Gandria.

Per la cronaca: non è da escludere che l'evento sportivo di cui sopra possa avvenire la prossima estate davanti al LAC di Lugano. Il progetto è piaciuto al Dicastero Eventi di Lugano. Bene.

MDD



NIMEDI VINCENTI

